



Roberto Della Seta Foto Ansa

**LEGAMBIENTE**

**«Che fine ha fatto il 5 per mille per sostenere il volontariato?»**

■ «L'attenzione nei confronti del terzo settore è pari a zero. La mancata riproposizione del 5 per mille in Finanziaria penalizza fortemente il volontariato». Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambien-

te, denuncia l'assenza, nella legge Finanziaria, della norma introdotta nel 2005 dal governo Berlusconi che prevedeva la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef al volontariato, alla ricerca

scientifico e sanitaria, alle università, alle attività sociali: «Pur criticando la Finanziaria dello scorso anno, avevamo salutato con grande favore questa misura introdotta da Tremonti nel 2005. Se di dimenticanza si è trattato - ha aggiunto Della Seta - essersi scordati il 5 per mille dà l'idea dell'attenzione assai scarsa, che viene riservata al volontariato. Se invece la decisione è stata ponderata,

allora siamo davvero allibiti. In ogni caso, è evidente, auspichiamo un repentino ripensamento e la reintroduzione di questa norma». A lamentarsi dell'assenza della norma oltre Legambiente anche l'Assif, associazione italiana «fundraiser», che ha espresso preoccupazione per la mancata riconferma del 5 per mille. L'Assif, punto di riferimento per la raccolta fondi delle prin-

cipali organizzazioni non profit in Italia, già «preoccupata» per le notizie sulla reintroduzione delle imposizioni fiscali sulle donazioni e successioni, prevista dalla Finanziaria, ha trasmesso ieri un comunicato in cui definisce «grave» l'assenza della norma, «con cui era stata introdotta una possibilità ulteriore di partecipazione responsabile del cittadino allo sviluppo del non profit in ambiti di

vitale importanza. Si tratta di forti segnali di controtendenza - continua il comunicato - rispetto agli standard europei e in discontinuità rispetto a un percorso necessario di promozione della cultura della partecipazione allo sviluppo e al benessere sociale di un Paese, come il nostro, in cui il rapporto tra reddito pro capite e donazioni è ancora molto inferiore rispetto ai paesi più avanzati.»

# Le famiglie fanno i conti con la Finanziaria



Foto di Andrea Sabbadini



Foto di Vincenzo Tersigni / Eldon

## «Per noi insegnanti mille euro in più»

**La famiglia di Mario e Antonella, con un bimbo: «Bene la nuova Irpef, ma se sale la benzina...»**

■ di Francesco Sangermano / Firenze

**MARIO E ANTONELLA** sono insegnanti. Lui alle elementari, lei alle scuole medie. Una vita di interessi comuni e un figlio piccolo (Leonardo, 2 anni e mezzo) da crescere con due stipendi che gli ultimi anni hanno progressivamente impoverito. «Arrivare in fondo al mese senza farsi mancare niente è dura

quando ci sono tre bocche da sfamare, i vestiti da comprare e l'affitto da pagare». Poco meno di 25mila euro lordi per lui, qualcosa di più per lei («perché fortunatamente siamo insegnanti di ruolo» precisano) servono quasi interamente alla causa e in fondo all'anno da parte resta davvero poco. Eppure il quadro sul futuro, nelle loro parole, sembra assumere tinte meno fosche. «Per quel che abbiamo potuto vedere e capire finora, la Finanziaria ci permetterà di risparmiare sui 50-60 euro a testa ogni mese a li-

vello di contribuzione Irpef. Poi ulteriori benefici dovrebbero arrivare dalla possibilità di avere una maggiore quota da portare in detrazione per il figlio a carico». Proiettati su un anno significano oltre un migliaio d'euro che tradotto in vecchie lire fa più di due milioni che non è certo poca roba. Altro capitolo su cui Mario e Antonella si dicono soddisfatti è quello relativo allo sconto fiscale di cui gli inse-

Circa 50mila euro lordi in due di reddito: «Poi abbiamo la detrazione per Leonardo... Insomma non va niente male»

gnanti delle scuole pubbliche e i docenti delle università statali potranno godere nel caso dell'acquisto di un nuovo pc nel corso del 2007 e, più in generale, sui provvedimenti adottati nel settore dell'istruzione che, dicono, «dovrebbero garantire più risorse a favore dei singoli istituti e quindi la possibilità di offrire ai ragazzi un servizio migliore». C'è poi curiosità per vedere come si tradurranno in pratica quelle che, adesso, sono soltanto linee guida contenute nella manovra. «Abbiamo letto che verranno stanziati 300 milioni di euro nel triennio 2007-2009 per una nuova rete di servizi alla prima infanzia. Se fosse vero questo permetterebbe da un lato di dare più possibilità ai bimbi piccoli come il nostro e dall'altro di restituire più tempo a famiglie come la nostra».

Ma se la valutazione sull'impianto di fondo è senza dubbio positiva, non mancano perplessità e margini di incertezza su alcuni aspetti che potranno però essere definiti solo nei prossimi mesi. «La possibilità di nuove tassazioni, specie a livello locale, ci preoccupa. E il rischio che vediamo è che questo possa vanificare quanto di buono viene fatto a livello centrale». La Toscana (Mario e Antonella sono di Firenze) ha proposto una manovra fiscale su bollo auto e accisa sulla benzina che è ora al vaglio del tavolo di concertazione con le parti sociali. «Sappiamo che la Finanziaria, oltre a prevedere in proprio qualche balzello specie relativo alle auto, concede qualche margine di operatività in più a Comuni, Province e Regioni - dicono - Speriamo che questo non voglia dire un aumento del costo dei vari servizi a livello locale, altrimenti tutto il lavoro fatto a livello centrale per la redistribuzione del reddito rischia di diventare inutile».

## «Ci danno la malattia ma solo per 20 giorni»

**Chiara, precaria «storica»: «Qualcosa si fa ma dalla Finanziaria ci aspettavamo di più»**

■ di Massimo Solani / Roma

**LA MONTAGNA**, almeno per loro, ha partorito un topolino. «E quando la Finanziaria entrerà in vigore, in sostanza, per i lavoratori precari e parasubordinati non cambierà nulla». Chiara (che poi in realtà è un nome di fantasia, «nella mia situazione preferisco evitare») è milanese, ha 55 anni e da più di 20 lavora

nel settore delle ricerche di mercato. Ha una partita Iva, è vero, ma di fatto è una precaria: «Lasciai un posto fisso circa 20 anni quando sembrava ci fossero condizioni migliori e migliori prospettive. Ma poi le cose sono andate in maniera diversa, e adesso eccomi qui. Però, alla fine, posso dire che sto sempre meglio dei ragazzi che lavorano nei call center, per esempio. Almeno io l'ho scelto». Ad aprile, anche lei ha votato centrosinistra con la speranza che per i «precari» qualcosa potesse cambiare, ma da una prima lettura della Finanzia-

ria le sue speranze, almeno per ora, sembrano destinate a rimanere disattese. «È inutile dirlo, mi aspettavo qualcosa di più. Mi rendo conto di tutte le difficoltà, ma pensavo che il governo potesse aiutare maggiormente i lavoratori precari». Eppure, in Finanziaria qualcosa c'è, a partire dall'aumento dell'aliquota dei contributi previdenziali dal 18 al 23%. «Ben venga - spiega Chiara - anche perché con le aliquote previste al

«Giusto l'aumento delle aliquote previdenziali. Una collega si è fatta calcolare la pensione: per lei 65 euro al mese»

momento, le pensioni praticamente non esistono. Ad una collega che dopo anni di lavoro ha richiesto un conteggio sulla pensione sono stati prospettati 65 euro al mese, roba da vacanza alla Seychelles. Il problema, però, è che questo costo aggiuntivo di fatto ricadrà sulle spalle del lavoratore visto che la Finanziaria non contiene nulla per evitare che il datore «recuperi» questo aumento sulla paga del lavoratore parasubordinato». La manovra, poi, prevede novità anche sulle garanzie in caso di malattia. «Sì, ma anche queste cose in sostanza fanno ridere - ammette Chiara - Innanzitutto perché vengono riconosciuti soltanto 20 giorni di malattia all'anno, e poi perché vengono esclusi i primi 4 giorni: ossia se ne resti a casa 6, te ne saranno riconosciuti soltanto 2. E poi parliamo dell'indennizzo: è un calcolo complicato, ma sostanzialmente possiamo dire che sarà di circa 18 euro al giorno. Una miseria. E ben poca cosa sono anche le misure previste per i congedi parentali... ben lontani da quelli riconosciuti ai lavoratori dipendenti».

Insomma, dal punto di vista dei lavoratori subordinati, le cose non sembrano destinate a cambiare molto: «No, direi proprio che tutto resterà come prima, o al massimo cambierà davvero poco. Ad esempio ci si aspettava qualcosa sul riconoscimento delle gravidanzae a rischio e non ce n'è menzione. Si discuteva di una indennità di disoccupazione, e invece non la vedo. Quello che c'è, purtroppo, è poco più di una elemosina». Adesso la Finanziaria passerà al vaglio del Parlamento, e la speranza è che qualcosa possa essere modificato per soddisfare quelle richieste rimaste fin qua lettera morta: «È quello che ci auguriamo - conclude Chiara - il ministro Damiano ha ascoltato in più occasioni le nostre richieste, speriamo che questo porti ad un cambiamento del testo».

## Milano, il centro anziani discute: «Ma perché le pensioni restano minime?»

**Dubbi e speranze sulla manovra. Guido, 74 anni: «Pagano gli evasori». Maria, 87 anni: «Per noi poca attenzione»**

■ di Luigina Venturilli / Milano



Foto Omniroma

**TERZA ETÀ** Il dibattito sulla legge Finanziaria tiene banco anche al centro anziani di Crescenza, alla periferia nord di Milano, dove le novità introdotte o mancate della manovra si discutono giocando a carte. Bastano poche mani di briscola per vedere i pensionati dividersi in due schieramenti: gli idealisti entusiasti e i pratici delusi. Chi ragiona sui massimi sistemi, infatti, non può che essere contento: «Mi piace, si prende a chi ha di più per dare a chi ha di meno». Chi la butta sul concreto, invece, non risparmia una doccia ge-

lata ai compagni di partita: «Belle parole, ma a te che ne viene in tasca? Io continuo a tenermi la mia pensione minima e devo pure pagarmi le analisi mediche». Tra i primi Guido Porcellini, 74 anni: «La Finanziaria tocca i punti giusti, fa pagare i ricchi e gli evasori. Per tanti anni abbiamo fatto sacrifici solo noi operai e impiegati, ora è giusto che contribuiscano anche gli altri». Alle prime occhiate dubbiose aggiunge: «È vero, per noi anziani c'è poco, ma nessuno possiede una bacchetta magica. Abbiamo aspettato fino adesso per ottenere qualcosa, teniamo duro un altro paio d'anni». Tra i secondi ci sono tutti quelli che spe-

ravano di veder salire le pensioni minime. È il caso di Maria Zuffi, 87 anni: «Io prendo 580 euro al mese, mio marito poco di più. Tra le spese del condominio e quelle del supermercato, ce la facciamo appena ad arrivare alla fine del mese, speravamo almeno in un piccolo aumento. Invece è andata male anche stavolta, siamo considerati una categoria inutile». Rincarare la dose Bruna Redaelli, 84 anni: «Hanno previsto qualche risparmio per chi ha una pensione bassa ma dignitosa. Per chi sta sotto la soglia di esenzione non cambia nulla. Anzi, gli infermieri dell'ospedale mi hanno detto che da quest'autunno le cure di riabilitazione per il mio ginocchio non saranno più gratuite ma a pagamento». Il nuovo salasso arri-

va dalla giunta regionale di Formigoni, non dalla legge Finanziaria, ma sulla sanità nessuno va per il sottile. A conciliare i due fronti contrapposti è il presidente del centro, Antenore Tonus, 68 anni: «Questa manovra lascia intravedere buone possibilità per il futuro, ma nel presente c'è molto poco. Capisco lo sforzo verso una maggiore equità, ma ci si è fermati a quelli che hanno poco, trascurando quelli che hanno pochissimo». Positiva, dunque, l'inversione di tendenza rispetto al governo precedente, ma di risultati concreti i pensionati ne vedono pochi: «Avrebbero dovuto pensare ad un bonus per recuperare il fiscal drag sulle pensioni o trovare più risorse per il fondo per le persone non autosuffi-

cienti: quelle previste sono poca cosa». Il voto complessivo che il centro di Crescenza dà alla manovra sfiora appena la sufficienza. «La direzione è quella giusta - sintetizza Furio Cinci, 75 anni - ma bisognava percorrerla con più convinzione. Fuori dai centri anziani la gente ha soldi e li spende, trovano quelli che non pagano le tasse e poi aiutano i pensionati che non ce la fanno a sbarcare il lunario». Interviene Maria Franchetti, poco più di 60 anni: «Alla sera, quando smantellano le bancarelle del mercato, vedo molti anziani frugare tra le cassette per trovare frutta e verdura abbandonate. È terribile, tutte le finanziarie si occupano delle famiglie ma trascurano le persone sole, che hanno un handicap in più».